

KRZYSZTOF NOWACZEK

**UGUAGLIANZA  
E NON DISCRIMINAZIONE  
NELL'UNIONE EUROPEA.  
INTRODUZIONE**

*Riuscire a proteggere e promuovere i diritti delle persone svantaggiate, garantendo la sicurezza di tutti i cittadini dell'Europa allargata: è questa una delle principali sfide per il futuro*

L'introduzione alla prima bozza della Costituzione europea citava Tucidide: «La nostra costituzione [...] si chiama democrazia perché il potere non è nelle mani di pochi, ma dei più». Sono parole che avrebbero facilmente potuto essere fraintese. Questo perché le democrazie contemporanee, e certamente l'Unione Europea, non devono essere valutate in base al fatto che sia o meno la maggioranza (il maggior numero) a detenere il potere, ma guardando piuttosto a come le minoranze sono protette: se la loro esistenza è riconosciuta (ad esempio, attraverso la promozione della diversità) e se i loro diritti sono tutelati (ad esempio, attraverso misure anti-discriminazione).

Ufficialmente, l'Unione Europea offre un sistema efficace per la protezione e la promozione dei diritti delle persone svantaggiate. Il Trattato di Lisbona siglato a dicembre 2007 elenca, tra i diversi principi dell'Unione, il rispetto per la dignità umana, l'uguaglianza e i diritti dell'uomo, inclusi i diritti delle persone appartenenti alle minoranze. Il documento fa riferimento all'importanza del pluralismo, della non discriminazione e della tolleranza in tutti gli stati membri; prevede inoltre la clausola orizzontale che afferma che «nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale» (articolo 5 ter). Per di più, attraverso i recenti cambiamenti introdotti al sistema costituzionale dell'Ue, i diritti, le libertà e i principi fissati dalla Carta dei diritti fondamentali hanno acquisito lo stesso valore legale dei trattati. Qual è, tuttavia, dal punto di vista pratico, il ruolo che può svolgere l'Ue nel promuovere tali valori e principi? Al fine di dare una risposta a questa domanda, l'Unità di ricerca sulla gover-

**Krzysztof Nowaczek**  
Introduzione

*URGE • Uguaglianza  
e non discriminazione  
nell'Unione Europea*

nance europea (Urge) ha suggerito di considerare tre differenti gruppi di persone che subiscono discriminazioni, rispettivamente, a causa del proprio orientamento sessuale, della propria origine nazionale (etnica) e della loro età, valutando il valore aggiunto del contributo dell'Ue alla protezione dei diritti e al miglioramento della condizione di queste persone. Per offrire una visione completa della condizione di coloro che subiscono discriminazioni non è sufficiente limitarsi a considerare il grado di protezione dei diritti (vale a dire l'uguaglianza delle opportunità o l'uguaglianza dei risultati). Nel contesto di società pluralistiche che promuovono la cittadinanza attiva è infatti importante riconoscere e rafforzare le diversità. Se la normativa europea, la giurisprudenza della Corte europea di giustizia e altri principi internazionali egualizzano i gruppi sociali dal punto di vista socio-economico, la possibilità di offrire una piattaforma per la partecipazione è invece volta a incrementare la diversità delle società, sia dal punto di vista culturale sia dal punto di vista politico.

Il rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione Europea richiede che siano comprese e affrontate alcune importanti sfide. L'invecchiamento delle società, i recenti allargamenti dell'Unione e l'accresciuta importanza di valori post-materialisti sono stati considerati come fattori significativi non solo per l'agenda politica dei governi nazionali, ma anche per quella delle istituzioni di Bruxelles. La principale conseguenza di questi sviluppi è stata una sempre maggiore eterogeneità delle società: un crescente numero di anziani, crescenti disparità socio-economiche entro la popolazione europea, una maggiore mobilità non solo nell'ambito dell'Unione Europea ma anche dall'esterno e una maggior libertà di espressione delle proprie preferenze sessuali. In questo panorama, è importante chiedersi come sia possibile analizzare la condizione delle persone che subiscono discriminazioni.

La questione della discriminazione e della protezione dei gruppi svantaggiati nell'Unione Europea contemporanea tocca alcune questioni fondamentali come le relazioni tra stato e individui, tra maggioranze e minoranze, e la coesistenza di istituzioni nazionali e sovranazionali nonché di diritto comunitario e diritto interno. L'espansione delle competenze dell'Ue comporta che i governi nazionali debbano accettare l'«invasione» di forze esterne in ambiti precedentemente rientranti tra le proprie competenze. Tenuto conto di ciò, occorre rilevare che l'ampiezza dell'intervento dell'Unione a favore delle persone a rischio di discriminazione nella politica e nelle decisioni nazionali è limitata dal principio di sussidiarietà e dall'autonomia e dalla competenza esclusiva che gli stati membri conservano rispetto a molte politiche. Piuttosto rilevante, per le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali (d'ora in avanti Lgbt), è il fatto che i governi nazionali conservino la propria autonomia nel definire il diritto di famiglia e di conseguenza nel decidere *chi* possa formare una famiglia – l'unità fondamentale di tutte le società. Per quanto riguarda i sistemi di previdenza, importanti per tutte le persone anziane, l'azione europea si limita a

*URGE • Uguaglianza  
e non discriminazione  
nell'Unione Europea*

**Krzysztof Nowaczek**  
Introduzione

coordinarli attraverso il recente e scarsamente istituzionalizzato metodo aperto di coordinamento. Infine, la condizione delle minoranze nazionali è decisa principalmente dalle politiche di cittadinanza e immigrazione, che i governi degli stati membri proteggono gelosamente da qualsiasi tipo di influenza da parte delle istituzioni europee. Questo fa sì che la situazione dei differenti gruppi di persone a rischio di discriminazione sia significativamente diversa nei 27 stati membri. Si considerino ad esempio i diritti degli omosessuali, che vanno, a seconda dello stato dell'Ue, dalla possibilità di sposarsi e adottare legalmente bambini a un atteggiamento quasi ostile da parte delle autorità. Se a costituire il punto di partenza per la definizione delle politiche sono quindi un limitato spazio d'azione e un'ampia disparità tra gli stati membri, qual è il *modus operandi* delle istituzioni dell'Ue?

In pratica, l'Ue ha cercato di migliorare i sistemi «malfunzionanti» (ovvero insoddisfacenti) in quattro modi. Innanzitutto, ha introdotto una normativa generale riguardante le differenti cause di discriminazione (la direttiva sull'occupazione e la direttiva sulla parità di trattamento indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, entrambe del 2000). Essa ha infatti orgogliosamente annunciato di aver sviluppato «una legislazione antidiscriminazione fra le più complete e ambiziose al mondo» (Commissione europea 2005a, 2). Inoltre, l'Ue (in particolare la Commissione europea) esercita il ruolo di guardiano rispetto al recepimento delle direttive nelle legislazioni nazionali. Vi è tuttavia ancora molto da fare da entrambi i punti di vista. La Commissione europea si propone spesso di espandere la protezione antidiscriminazione anche al di fuori del mercato del lavoro. Nel controllare la conformità delle leggi nazionali alla normativa europea antidiscriminazione, essa valuta il grado di recepimento della legislazione comunitaria da parte degli stati membri. Nel 2007, la Commissione ha formalmente richiesto a 14 stati membri di implementare interamente le norme contenute nella direttiva sulla parità di trattamento indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica. La Corte europea di giustizia si è già pronunciata negativamente contro alcuni governi (ad esempio, il Lussemburgo e la Germania) che non hanno recepito le due direttive antidiscriminazione. Infine, ma non da ultimo, non sono state offerte ai cittadini europei informazioni sufficienti circa i diritti tutelati dalla normativa antidiscriminazione; solo un terzo di essi sa di quali diritti può godere chi dovesse essere vittima di discriminazione (Commissione europea 2007).

In secondo luogo, l'Unione ha definito politiche *soft* che costituiscono «cassette degli attrezzi» dalle quali i differenti *stakeholders*, tra cui i governi nazionali, possono trarre strumenti utili a scambiarsi le migliori pratiche (ad esempio, il metodo aperto di coordinamento in materia di inclusione sociale), avere accesso a manuali di *policy* (come il Manuale sull'integrazione per i responsabili delle politiche di integrazione e gli operatori del settore) o ricevere finanziamenti (ad esempio, il Fondo

**Krzysztof Nowaczek**  
Introduzione

*URGE • Uguaglianza  
e non discriminazione  
nell'Unione Europea*

sociale europeo o l'iniziativa Equal). Sebbene il metodo aperto di coordinamento offra un quadro appunto per il coordinamento delle politiche, esso è stato spesso criticato da studiosi ed esperti per il fatto di essere uno strumento inadeguato al fine di promuovere riforme di *policy* (si veda ad esempio Lodge 2007), a causa della carenza di indicatori precisi per la comparazione dei rendimenti nazionali (Zeitlin 2005) o a causa della scarsa trasparenza (Hatzopoulos 2007).

In terzo luogo, l'Ue ha funzionato per anni quale forum per la partecipazione delle persone svantaggiate e dei gruppi che ne rappresentano gli interessi. Grazie a consultazioni pubbliche, al finanziamento della cooperazione transnazionale o alla pletera di eventi che vedono coinvolti gli *stakeholders*, l'Unione Europea ha fatto sì che la voce delle minoranze potesse essere più forte e la loro presenza più visibile.

In quarto luogo, non bisogna dimenticare che è il discorso generale dell'Ue a favore dell'eguaglianza e della tolleranza a modellare in gran parte le agende politiche nazionali. Nel 2000, il governo austriaco è stato boicottato a causa della partecipazione nella coalizione dell'estremista di destra Jörg Haider, e ciò ha portato alle sue dimissioni dalla guida del Partito della libertà. Nel 2004, José Manuel Barroso, il futuro presidente della Commissione europea, ha dovuto rinunciare alla candidatura di Rocco Buttiglione quale commissario per la giustizia, la libertà e la sicurezza a causa degli imbarazzanti commenti di quest'ultimo sugli omosessuali e sul ruolo delle donne nella società. Inoltre, con l'ingresso di 12 nuovi stati membri negli ultimi tre anni, l'Unione Europea ha continuato a esercitare la propria influenza sugli stati candidati. Attraverso l'introduzione di criteri politici (i criteri di Copenaghen), essa ha richiesto ai candidati un livello di protezione delle minoranze addirittura più alto di quello che veniva richiesto ai «vecchi» stati membri dall'*acquis communautaire* (cfr. Hughes e Sasse 2003 e Johns 2003).

Le azioni dell'Ue volte al miglioramento della condizione dei gruppi a rischio di discriminazione sono numerose e i contributi raccolti in questo numero di «Biblioteca della libertà» cercano di presentarle e valutarle. La tabella che segue delinea gli elementi più rilevanti del quadro europeo per la protezione e il miglioramento della condizione di giovani e anziani, persone Lgbt e minoranze nazionali. La sua funzione è stimolare l'interesse per le più approfondite analisi offerte dai successivi tre articoli, a firma di Olivia Bonardi, Robert Biedroń e Fabio Zuccheri.

*URGE • Uguaglianza  
e non discriminazione  
nell'Unione Europea*

**Krzysztof Nowaczek**  
Introduzione

**Elementi del quadro europeo per la protezione e il miglioramento della condizione delle persone discriminate sulla base dell'età, dell'orientamento sessuale e delle origini nazionali**

	<b>Giovani e anziani</b>	<b>Persone Lgbt</b>	<b>Minoranze nazionali</b>
<b>Logica d'azione dell'Ue</b>	Combattere la discriminazione in tutta l'Ue, favorire più alti livelli di occupazione e l'inclusione sociale, attraverso il coordinamento delle politiche nazionali e l'apprendimento reciproco e il comune quadro giuridico orizzontale		
<b>Riferimenti nei trattati</b>	Art. 13 che autorizza la Comunità a «prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali»		Scarse disposizioni normative riguardanti le questioni dell'immigrazione (art. 63)
	La Carta dei diritti fondamentali (art. 21) proibisce ulteriori forme di discriminazione, vale a dire le discriminazioni in base all'origine etnica, le caratteristiche genetiche, la lingua, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza a una minoranza nazionale, il patrimonio e la nascita		
<b>Fonti normative secondarie</b>	Direttiva sull'occupazione del 2000		Solo parzialmente, direttiva del 2000 sulla parità di trattamento indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica
	Iniziative future volte a prevenire e a combattere la discriminazione al di fuori del mercato del lavoro, in base al sesso, alla religione, alle convinzioni, alla disabilità, all'età o all'orientamento sessuale (previste nel corso del 2008)		Direttiva sul ricongiungimento familiare (2003), direttiva sui residenti di lunga durata (2003), proposta di direttiva per un quadro comune di diritti per i cittadini di paesi terzi (2007)

*segue*

**Krzysztof Nowaczek**  
Introduzione

*URGE • Uguaglianza  
e non discriminazione  
nell'Unione Europea*

*continua*

	<b>Giovani e anziani</b>	<b>Persone Lgbt</b>	<b>Minoranze nazionali</b>
<b>Programmi/ azioni dell'Ue</b>	Strategia europea sull'occupazione, metodo aperto di coordinamento in materia di protezione sociale e inclusione sociale		
	Programma d'azione contro la discriminazione (2001-2006), Strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti (lanciata nel 2005), Progress – Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale 2007-2013 (non discriminazione e diversità quale uno dei cinque pilastri)		Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione Europea (lanciato nel 2005)
<b>Fonti di finanziamento</b>	Fondo sociale europeo, Iniziativa comunitaria Equal 2000-2006		
			Inti (2000-2006), Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi 2007-2013
<b>Ambiti di partecipazione</b>	Libro verde del 2004 <i>Uguaglianza e non discriminazione nell'Unione Europea allargata</i> , questionario online <i>Discriminazione – È importante?</i>		
	Libro verde del 2005 <i>Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici</i>		Libro verde del 2005 <i>Sull'approccio dell'Unione Europea alla gestione della migrazione economica</i>
	Numerosi eventi nell'ambito dell'Anno europeo per le pari opportunità per tutti 2007		
<b>Principali Ong a livello europeo</b>	Age – piattaforma europea per le persone anziane, Forum giovanile europeo	Associazione internazionale gay e lesbica (Ilga-Europe)	Piattaforma europea per i diritti dei lavoratori migranti, Centro europeo per i diritti dei rom

Uno dei principali obiettivi dichiarati della Commissione europea è «mettere il cittadino al centro del progetto europeo». L'Ue dovrebbe lavorare in collaborazione con gli stati membri al fine di combattere la discriminazione e garantire l'accesso alle opportunità a *tutti* gli europei. I tre studi presentati in questo volume si propongono

*URGE • Uguaglianza  
e non discriminazione  
nell'Unione Europea*

**Krzysztof Nowaczek**  
Introduzione

di valutare se sia effettivamente così. È interessante notare come tali contributi offrano tre prospettive differenti: Bonardi è un'esperta di diritto del lavoro; Biedroń è presidente dell'associazione polacca Campagna contro l'omofobia; Zuccheri propone il punto di vista del politologo. Partendo da un comune quadro di riferimento, gli autori mostrano che la questione delle minoranze può e anzi *deve* essere discussa da una prospettiva multidisciplinare, che coinvolga sia i rappresentanti degli ambienti accademici sia i rappresentanti delle Ong.

Come evidenzia Bonardi, il tema della discriminazione per motivi d'età è molto rilevante poiché la popolazione europea in età lavorativa diminuirà di oltre 20 milioni di unità nel corso dei prossimi venticinque anni. Nel dibattito accademico sulla situazione dei giovani e degli anziani nelle società contemporanee vengono di regola considerati gli aspetti legati al welfare, al mercato del lavoro, quelli etici, politici oltretutto, naturalmente, legali. Il contributo di Bonardi si focalizza sulle profonde conseguenze della normativa europea (la direttiva sull'occupazione) sui sistemi legali nazionali. Come evidenzia l'autrice, le eccezioni previste dall'art. 6 della direttiva per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro giustificano in taluni casi disparità di trattamento sulla base dell'età. Sulla scorta di ciò, vari stati membri (tra cui Germania, Francia e Italia) hanno applicato i principi sanciti dalla normativa antidiscriminazione in modo differente a seconda delle circostanze nazionali. Al riguardo, la recente sentenza della Corte europea di giustizia *Palacios de la Villa v. Cortefiel Servicios SA* (C-411/05, 16 ottobre 2007) ha confermato la possibilità per gli stati membri di utilizzare tali eccezioni (nella fattispecie, il fine di promuovere l'occupazione) per giustificare disposizioni altrimenti discriminatorie in base all'età (nel caso di specie, il pensionamento obbligatorio a 65 anni). Il miglioramento della condizione di coloro che subiscono discriminazioni per motivi d'età contribuisce significativamente all'agenda dell'Ue volta ad affrontare la sfida demografica. Favorire l'entrata dei giovani nel mercato del lavoro e garantire l'occupazione dei lavoratori anziani rimangono gli obiettivi chiave della Strategia di Lisbona. Un'ulteriore conseguenza del fenomeno dell'invecchiamento delle società, che secondo Bonardi merita maggior attenzione, sarà la crescita del numero delle persone che subiscono una discriminazione multipla, con forse il più lampante esempio rappresentato dalle donne anziane di differenti origini etniche o nazionali.

L'articolo di Biedroń mostra come l'ingresso della «questione Lgbt» (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali) nell'agenda europea sia avvenuto in modo graduale. Le persone Lgbt sono riuscite a costituire un forte gruppo di pressione e a creare un'alleanza informale con il Parlamento europeo e la Commissione europea, che hanno sostenuto la promozione dei loro diritti durante gli ultimi quindici anni. È stato definito il quadro normativo, e i segnali lanciati da Bruxelles in tutta Europa sul fatto che nessuno deve essere discriminato sulla base del proprio orientamento sessua-

**Krzysztof Nowaczek**  
Introduzione

*URGE • Uguaglianza  
e non discriminazione  
nell'Unione Europea*

le sono forti e precisi. Ovviamente, come chiarito dall'articolo, c'è ancora molto lavoro da fare per migliorare la condizione delle persone Lgbt. L'omofobia può essere diminuita nel tempo, ma non è scomparsa. Persino i delegati all'XI conferenza annuale di Ilga-Europe, tenutasi nell'ottobre 2007 in Lituania, sono stati discriminati in prima persona con la manifestazione contro la conferenza e il divieto da parte del sindaco di Vilnius di mostrare nel corso degli incontri pubblici la bandiera con i colori dell'arcobaleno. In Polonia, negli ultimi due anni si è assistito a una propaganda omofobica sponsorizzata dallo stato e finalizzata a impedire l'espansione dei diritti delle persone Lgbt. Particolarmente interessante potrebbe essere una comparazione tra Polonia e Italia. Sebbene la posizione della Chiesa cattolica continui a essere forte in entrambi i paesi, la consapevolezza della discriminazione delle persone omosessuali è relativamente elevata solo in Italia, mentre la società polacca sembra invece ignorare il problema. Dall'analisi di Biedroń emerge come, nel considerare la questione della discriminazione delle persone omosessuali, non sia sufficiente fermarsi agli aspetti culturali. La disparità di trattamento delle persone a causa del loro orientamento sessuale ha infatti profonde conseguenze anche rispetto alla condizione socio-economica di tutti i cittadini dell'Unione Europea. Biedroń conclude il proprio articolo sottolineando la necessità che l'Unione promuova i diritti delle persone gay e lesbiche anche attraverso la propria politica esterna, in particolare verso quei paesi in cui chi è di differente orientamento sessuale è ancora perseguitato.

L'importanza della condizione delle minoranze (nazionali) durante i negoziati per l'adesione con i paesi dell'Europa centrale e orientale è approfondita da Zuccheri. Come dimostrato dai pochi contributi presentati dagli *stakeholders* dei nuovi stati membri nell'ambito del processo di consultazione sul Libro verde sull'uguaglianza e la non discriminazione, resta molto da fare non solo per garantire l'eguaglianza, ma anche al fine di sviluppare le capacità delle organizzazioni di rappresentanza delle minoranze di questa parte d'Europa. Il contributo di Zuccheri, che si concentra sul processo di allargamento, può inoltre gettare luce sugli sviluppi futuri connessi ai negoziati di adesione tra l'Unione Europea e la Turchia. Vista la posizione di svantaggio delle minoranze nazionali e delle persone Lgbt in Turchia, uno dei principali temi oggetto di negoziato potrebbe essere proprio la protezione delle minoranze. Come sottolinea Zuccheri nella propria analisi, è peraltro evidente che la situazione delle minoranze nazionali è ancora lontana dalla perfezione anche nei «vecchi» stati membri. Si potrebbe concludere che la *politics* delle minoranze nazionali e degli immigrati è spesso «intrappolata» nel triangolo composto da tre grandi progetti europei: il rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione Europea, il completamento del mercato interno, la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Il caso che meglio illustra questa triplice prospettiva rispetto alle minoranze è

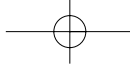
*URGE • Uguaglianza  
e non discriminazione  
nell'Unione Europea*

**Krzysztof Nowaczek**  
Introduzione

forse rappresentato dagli avvenimenti connessi alla tragica morte, nel novembre 2007, di una donna italiana per mano di un cittadino rumeno e dalla conseguente «criminalizzazione» in Italia di alcuni gruppi di minoranze. Una delle principali sfide per il futuro consisterà nel riuscire contemporaneamente a favorire l'integrazione delle minoranze (nazionali o etniche), a promuovere la libertà di circolazione delle persone nell'Europa allargata e a garantire la sicurezza per tutti i cittadini europei.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Commissione europea (2004), Libro verde: *Uguaglianza e non discriminazione nell'Unione Europea allargata*, COM(2004) 379, 28 maggio
- (2005a), *Una strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti*, COM(2005) 224, 1° giugno
  - (2005b), Libro verde: *Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici*, COM(2005) 94, 16 marzo
  - (2005c), Libro verde: *Sull'approccio dell'Unione Europea alla gestione della migrazione economica*, COM(2005) 811, 11 gennaio
  - (2007), *Proposal for a Council Directive on a single application procedure for a single permit for third-country nationals to reside and work in the territory of a Member State and on a common set of rights for third-country workers legally residing in a Member State*, COM(2007) 638, 23 ottobre
- Consiglio europeo (2000a), Direttiva che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, 2000/78/Ce, 27 novembre
- (2000b), Direttiva che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, 2000/43/Ce, 29 giugno
  - (2003a), Direttiva relativa al diritto al ricongiungimento familiare, 2003/86/Ce, 22 settembre
  - (2003b), Direttiva relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, 2003/109/Ce, 25 novembre
- Hatzopoulos, Vassilis (2007), *Why the Open Method of Co-ordination is Bad for You: A Letter to the EU*, «European Law Journal», 13, n. 3, pp. 309-342
- Hughes, James e Sasse, Gwendolyn (2003), *Monitoring the Monitors: EU Enlargement Conditionality and Minority Protection in the CEECs*, «Journal on Ethnopolitics and Minority Issues in Europe», 4, n. 1
- Johns, Michael (2003), *Do As I Say, Not As I Do: The European Union, Eastern Europe and Minority Rights*, «East European Politics and Societies», 17, n. 4, pp. 682-699
- Lodge, Martin (2007), *Comparing Non-Hierarchical Governance in Action: The Open Method of Co-ordination in Pensions and Information Society*, «Journal of Common Market Studies», 45, n. 2, pp. 343-365



**Krzysztof Nowaczek**  
Introduzione

*URGE • Uguaglianza  
e non discriminazione  
nell'Unione Europea*

Zeitlin, Jonathan (2005), *Conclusion: The Open Method of Co-ordination in Action: Theoretical Promise, Empirical Realities, Reform Strategies*, in J. Zeitlin e P. Pochet con L. Magnusson (a cura di), *The Open Method of Co-ordination in Action: The European Employment and Social Inclusion Strategies*, PIE, Peter Lang, Bruxelles

